

Con WIKIPEDIA ci si può FAR MALE...



Logo Wikipedia - © & TM Tutti i diritti riservati, Wikimedia Foundation, Inc.

Wikipedia ha una grande influenza, sottovalutata da uomini pubblici, studiosi, giornalisti, che copiano (cercando invano di non farsi beccare) o che vengono passati al tritacarne dalla comunità wikipediana. Ma Wikipedia oggi non è più evitabile: occorre far continuamente i conti con lei. Chi ci riesce segna un punto a suo favore. Chi no, si espone a vere e proprie figuracce molto brutte...

di Alberto Lancia ed Enrico Petrucci

Chi era Léon-Robert de L'Astran? No, non cercatelo su Wikipedia, non lo troverete. O meglio, non lo troverete più. Perché de L'Astran è un personaggio del tutto inventato, che per tre anni ha vissuto una vita virtuale su una pagina francese dell'enciclopedia *online* più grande del mondo, vestendo i panni avventurosi di un antesignano della lotta allo schiavismo alla fine dell'*Ancien Regime*: nato il 20 gennaio 1767 a La Rochelle e colà morto il 7 aprile 1861, de L'Astran sarebbe stato – ma non fu – un naturalista ed erudito. Avrebbe viaggiato – ma non viaggiò – spesso nelle Americhe, in un caso assieme a La Fayette. Pur essendo figlio di un armatore che aveva fatto fortuna importando cacao e negri dalla Guinea equatoriale, Léon Robert de L'Astran si sarebbe opposto – ma non si oppose – fermamente alla tratta degli schiavi e rifiutò di usare le navi ereditate dal padre per quel mercato. De L'Astran è stato quindi il prodotto della fantasia di un utente in vena di burle, un prodotto che è sopravvissuto (caso abbastanza raro) fra le maglie della Wiki in francese fin quando non fu avventatamente citato da un'oratrice d'eccezione: l'ex candidata socialista alla presidenza della Repubblica francese nel 2006, *madame Ségolène Royal*. Nel giugno 2010 la *première femme* della *gauche* francese aveva parlato in un discorso per la giornata nazionale contro la schiavitù citando il fantomatico de L'Astran.

Sul momento grandi applausi, ma quando un personaggio pubblico parla le sue parole vengono passate al setaccio e la magagna se c'è, esce fuori: un mese dopo il quotidiano francese *«Sud-Ouest»* ha rivelato che de L'Astran non è mai esistito. Il personaggio era stato creato in una paginetta priva di fonti e bibliografia su fr.wikipedia, opera di membri del *Rotary Club* di La Rochelle, ed era sopravvissuta per tre anni fin quando l'attenzione mediatica sul personaggio non ha fatto svanire l'incanto. La Royal – arrossendo – si è dovuta scusare, dicendo che era una storia troppo bella per non

essere vera, e la pagina è stata individuata dalla comunità wikipediana francofona e – ovviamente – cancellata su due piedi.

Questo preambolo per tirare acqua al mulino dei detrattori di Wikipedia? Nemmeno per sogno. E' casomai il primo esempio che dimostra che oramai o cavalchi Wikipedia oppure sarà Wikipedia a cavalcare te. Una lezione che anche dalle nostre parti non è stata recepita, vista la doppia magra figura lo scorso maggio del ministero per i Beni Culturali e dei suoi critici Carlo Giovanardi (Pdl) e Paola Del Din (già presidente dell'Associazione Partigiani Osoppo e medaglia d'oro) a proposito dell'*affaire* «Malga di Porzûs». Brevemente: nella frazione di Porzûs, in Friuli, nel febbraio 1945 i partigiani comunisti (inquadri nel IX *Korpus* sloveno) avevano massacrato i partigiani cattolici della Osoppo (fra i quali il fratello di Pasolini). Porzûs è così divenuto il simbolo – controverso – di una Resistenza comunista infida e di una Resistenza cattolica e martire. Un simbolo che – nella logica delle memorie tutt'altro che condivise – si è deciso di trasformare in «bene d'interesse nazionale». Ma il 9 maggio scorso il sottosegretario Giovanardi denunciava in una conferenza stampa che le motivazioni storiche con cui il ministero dichiarava la Malga di Porzûs «bene d'interesse nazionale» erano state copiate da Wikipedia, «riportando errori macroscopici». Un paio di settimane dopo sui quotidiani e i siti cattolici («Avvenire» in testa) si scatenò una campagna contro Wikipedia e – ovviamente – contro il ministero e i suoi funzionari copioni. Ma se i giornali hanno puntato il dito su presunti errori di ricostruzione, in realtà il problema era un altro: copiando da Wikipedia, i funzionari del ministero avevano riportato anche le sezioni della voce che danno conto delle controversie di parte comunista o filo comunista che rendono la questione problematica. E cioè? Diciamolo chiaro: la pagina non è un capolavoro, ma i presunti errori elencati dalla stampa erano solo una scusa speciosa per andare a parare sul fronte ideologico a proposito di una voce di Wikipedia che non trasuda tutto l'anticomunismo che avrebbe fatto piacere, tanto che la